

A Kashgar città povera e polverosa abitata dalla maggioranza uygura a nord-est della Cina socialista al confine con i territori sovietici

Si sogna l'indipendenza da Pechino? «Qui è tutto calmo», dicono le autorità Ma la gente difende i propri riti e rifiuta il controllo delle nascite

Viaggio sulla via della seta

Xinjiang, il Far West cinese abitato da musulmani

Viaggio nel lontano Xinjiang, la regione cinese abitata dai musulmani di razza uygura, al confine con il territorio sovietico. Anche qui crescono le spinte «separatiste». Da noi, rispondono tranquilli i capi del partito e del governo, «è tutto calmo». Ma i musulmani non intendono rinunciare ai loro costumi e ai loro riti religiosi e tanto meno accettare il controllo delle nascite.

DALLA NOSTRA INVIATA
LINA TAMBURRINO

KASHGAR. In un angolo della piazza, davanti alla moschea Id Kah, un gruppo di bambini accovacciati mangia rosse patate dolci. Una donna anziana, forse una mendicante, passa e si china a raccogliere le bucce, anche quelle schiacciate dalle ruote delle biciclette. Sulle gradinate della moschea sono seduti, immobili, in attesa, dei vecchi musulmani con la testa coperta dal tradizionale cappello bordato di velluto verde. La piazza è piena di gente e fa da spartiacque tra la città antica, tutte viuzze in terra battuta lungo le quali si affacciano le botteghe dei commercianti, e la parte nuova, con strade asfaltate, grossi palazzi alla cinese, grande cartello con un appello di Jiang Zemin all'unità tra le varie etnie. Kashgar è l'avamposto più lontano della Cina socialista del nord ovest, al confine con il Pakistan, l'Afghanistan e il Kazakistan sovietico. Il suo è un nome magico perché per secoli è stato un crocevia importante della leggendaria «via della seta», tutt'ora percorsa anche se con prodotti differenti. Dalla Corea del Sud i commercianti pachistani oggi portano fin qui lucuccanti stoffe di fibre artificiali, prodotti elettronici giapponesi, altri oggetti occidentali in plastica e vanno via con seta e tappeti. I cammelli sono stati sostituiti da camion ultracarichi o da piccoli autobus che trasportano turisti avventurosi. La strada che arriva al confine è asfaltata e si dipana attraverso un paesaggio bellissimo di montagne grigie ed aride. Kashgar è incredibile, la città vecchia sembra il fondale per un film sul Medioevo: è un enorme mercato, affollato, povero, polveroso, pieno di bambini, di carretti tirati da asinelli che fanno da taxi, di centinaia di botteghe di commercianti dove l'acquisto è un rito che richiede tempi lunghi e molta pazienza. Guai ad avere fretta. Ma molti di questi commercianti che vanno personalmente a ordinare la seta a Suzhou nel sud della Cina si dice abbiano patrimoni favolosi di 100mila yuan (qualcosa come venti milioni di lire) anche se preferiscono condurre la vita di sempre, tutt'al più si costruiscono una casa di tufo nella zona vecchia. Kashgar è la seconda città

del Xinjiang, la regione più estesa (Italia e Francia messe insieme) e meno popolata (15 milioni di abitanti) della Cina, fatta di deserto e di fertili oasi. Ad est, Urumqi, la capitale, è tutta cinese; abitanti, architettura, negozi di medio benessere. Invece questa parte ad ovest, che ha il suo centro nel secolare avamposto della via della seta, è tutta musulmana, abitata in maggioranza dagli uyguri, nell'aspetto molto simili ai turchi o, come scrive qualche guida, agli italiani del sud. Ma sono musulmani che si concedono qualche trasgressione. Gli uomini hanno sempre il capo coperto, però non disdegnano il vino e il tabacco. Con il chador, uno scialle marrone che si nasconde la testa e le spalle, le donne spesso coprono solo le spalle.

Il Xinjiang è anche la regione più inaccessibile, sia per difficoltà geografiche sia per i divieti posti dal governo, quello locale e quello di Pechino. E tanto mistero alimenta molte congetture. Che cosa c'è in comune tra gli han di Urumqi e dintorni e gli uyguri di Kashgar? E che cosa si aspettano gli uni e gli altri? Sognano veramente l'indipendenza da Pechino? I cinesi che nel '53 erano poco più di un milione - su meno di cinque milioni di abitanti - sono oggi il 40 per cento della popolazione. Molti arrivarono negli anni Cinquanta o perché vi furono confinati per motivi politici. Altri sono stati mandati fin qui durante le turbolenze della rivoluzione culturale quando milioni di giovani furono allontanati dalle città e inviati a imparare nelle campagne. Molti stanno venendo oggi dalle zone più povere della Cina alla ricerca di terra e di lavoro. La maggioranza punta ancora su Urumqi e dintorni, dove ci sono più sviluppo e più ricchezza. Ma i nuovi arrivi cominciano a spostarsi anche più avanti, a inoltrarsi addirittura verso Kashgar, finora terra solo di uyguri, dove la vita è molto più dura. In questi ultimi tempi si dice siano arrivati in trentomila dal Sichuan e dallo Henan. Raccontano che i cinesi che sono in questa regione da anni non hanno intenzione di lasciare questi posti, convinti che nelle loro province di origine non si troverebbero affatto meglio. Qui c'è più



lavoro, c'è terra per tutti, da coltivare a cotone, a frutteto, a grano. I cinesi arrivano, prendono le terre, lavorano sodo, spesso si possono permettere il trattore e guidano anche più dei contadini musulmani. Li potremo anche definire dei coloni, inviati ma tutto sommato non eccessivamente malvisti dai musulmani i quali chiedono solo di non essere intralciati nei loro affari e nelle loro pratiche religiose.

Nessun limite per i figli

Sulla strada che porta alle rovine di un vecchio tempio buddista ci fermiamo a mangiare frutta e a bere del tè nella casa di uno di questi contadini uyguri: ha la terra in affitto per 90 yuan all'anno (18mila lire), il frutteto non è molto curato ma la casa è grande e ci mostra orgoglioso la luce elettrica e la televisione. Sua moglie, che indossa uno strano vestito di merletto trasparente, ha una faccia giovane ma molto sciupata. Hanno avuto sette figli e solo tre sono viventi. Il controllo delle nascite da queste parti è un problema molto delicato. Il Xinjiang ha un tasso di natalità del 27,31 per mille contro il 19 per mille della media cinese (e vanta anche un altro prima-

to: ha circa ottocento uyguri che hanno superato i cento anni di età. Uno di loro pare abbia addirittura 130 anni). Ai cinesi di razza han viene imposto anche qui l'obbligo del figlio unico, ai musulmani sono permessi anche tre o quattro figli, non di più, ma è una regola che nessuno intende rispettare. I figli saranno quanti dio ne manda. Percorrendo la grande strada asfaltata che porta a sud, verso la grande oasi di Hotan nel deserto del Taklamakan, passiamo per Shache, la cittadina che ha il più alto tasso di natalità della intera regione. I villaggi che attraversiamo, oltre che di bambini sporchi e impolverati e di adulti accovacciati intenti a mangiare meloni, sono pieni di cartelli che esortano a rispettare la politica di pianificazione familiare: «Solo con il controllo, esortano, sarà possibile garantire un avvenire migliore alle future generazioni». Di questi cartelli ne incontreremo tanti anche altrove.

Fu, si racconta, il problema delle nascite la scintilla dei disordini che scoppiano a Baren, una cittadina a meno di cento chilometri da Kashgar, nell'aprile dello scorso anno. Venne preso di assalto il palazzo del governo, ci furono scontri a fuoco, con morti tra i musulmani e tra i militari. Ventidue furono le vittime ufficialmente dichiarate. Dopo, per mesi e mesi, partito e governo a

Unungi e a Pechino hanno presentato quegli incidenti come una rivolta separatista che contava su appoggi fuori della Cina e, con il pretesto della religione, puntava all'obiettivo della creazione dello «Stato indipendente del Turkestan orientale». Si parlò, nelle relazioni ufficiali, dell'esistenza di un'organizzazione «reazionaria» che si era autodefinita «partito islamico» e aveva lanciato una «guerra santa» contro gli infedeli estorcendo soldi e altri contributi ai cittadini. Quegli incidenti spaventarono molto il partito e il governo. Venne varata una severa regolamentazione delle attività religiose sottoposte ora a un più stretto controllo governativo.

Spinte separatiste?

Ma un anno dopo, di fronte ai cambiamenti che si sono avuti nei territori sovietici al di là dei confini, è stato cambiato tono. La denuncia hanno capito che poteva servire a complicare i rapporti con il Kazakistan e a risvegliare, ai due lati dei confini, qualche ambizione e qualche tentazione. Nel 1990 era stato un kazako a guidare in questa parte del Xinjiang una rivolta di uyguri, mongoli e kazaki che aveva

poi portato nel '45 alla nascita della «Repubblica del Turkestan orientale», dalla vita di breve durata. Il Xinjiang, hanno detto recentemente il segretario del partito, un cinese, e il presidente della regione, un uyguro, «è calmo» e non vedrà cambiamenti come quelli che ci sono stati in Unione Sovietica «perché la gente di qui ha fatto tesoro della eccellente situazione che c'è nella regione». I due dirigenti hanno anche smentito le voci di nuovi recenti disordini.

È vero, ciò che intriga è conoscere quanta influenza il processo di disgregazione dell'Unione Sovietica abbia avuto in queste terre abitate da musulmani per i quali il richiamo della religione è certamente più forte di quello del marxismo-leninismo-maoismo. Lo si percorre in lungo e in largo, da Urumqi a Kashgar fino alle oasi del sud o ai passi del nord, il Xinjiang appare un luogo pieno di iniziativa, in movimento, con la gente preoccupata, come nel resto della Cina, di cogliere tutte le possibilità offerte da una politica economica tollerante. Camion pieni di prodotti vanno avanti e indietro su strade asfaltate. Lungo le aride e piatte distese che portano alle oasi scorrono i pali che trasportano energia elettrica. Società petrolifere giapponesi si accingono a esplorare il bacino del Ta-



Un religioso musulmano cinese in una moschea. A sinistra, donne cinesi fertilizzano un campo per la coltivazione del riso

avuto anche dei grossi appezamenti. Vi fanno lavorare come braccianti, a 120-150 yuan al mese, quelli che sono arrivati fin qui clandestinamente, senza permesso di lavoro, altrimenti destinati a ingrossare le fila di quanti si arringano alla giornata o vanno a mendicare. Sono i contadini «ricchi» invidiati anche dagli altri cinesi e molto lontani dalle condizioni del contadino musulmano medio.

Per i cinesi, che qui amano definirsi più intraprendenti dei musulmani, ci sono tante altre possibilità. Lo Stato qui praticamente sta danto tutto in appalto, dalle grandi alle piccole attività: in appalto il servizio dei taxi, in appalto il servizio di compravendita di tabacco, zucchero e alcol, in appalto finanche la gestione dell'unico e molto noto «coffee shop» di Kashgar, luogo di ritrovo fino a tarda sera di saccopesti, una specie quasi estinta altrove, ma qui ancora molto attiva, alla ricerca di qualche jeep che arrivi sino alle oasi del sud o di un passaggio verso il Pakistan. Ma questi pionieri sono insoddisfatti dei vincoli con i quali la piccola burocrazia locale di partito e di governo tenta di intralciare le loro iniziative. Lo Stato con una mano concede e con l'altra ritira. Autorizza la attività privata ma mette poi una quantità di ostacoli per evitare che dal bottegaio di oggi possa venir fuori il piccolo capitalista di domani. «Se non faccio niente vengo disprezzato, se faccio qualcosa e mi va bene vengo invidiato e stroncato»: è lo sfogo di un aspirante «padroncino» di Kashgar. Siamo arrivati ad Urumqi nel pieno di una vertenza che altrove si sarebbe definita «sindacale» e qui ha invece subito assunto connotati politici. Un centinaio di proprietari di taxi sono stati fermati e alcuni di loro sono stati arrestati per aver violato la legge sulle pubbliche manifestazioni. Avevano l'intenzione di fare una protesta per le strade della città contro un improvviso aumento di una imposta che getta molti in gravissime difficoltà. Nella capitale regionale quasi la metà dei taxi è privata e i proprietari hanno fatto grossi debiti per acquistare l'auto di servizio. Adesso si sentono rovinati e in qualche misura traditi. Abbiamo torto o ragione, sia la loro reazione corporativa o meno, il problema è un altro. In quei giorni a Urumqi abbiamo ascoltato giudizi sfiduciosi e severi sul governo e sul partito comunista al potere, accusato di tollerare «ingiustizia e corruzione», di «non voler cambiare».

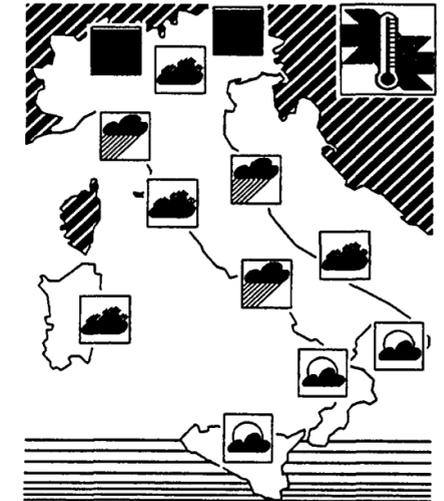
Ecco allora, se un giorno un cinese han e un uyguro...

rim alla ricerca di petrolio, una risorsa di cui questa regione è molto ricca. Non c'è traccia visibile, non c'è segnale, non ci sono testimonianze che confermino tensioni separatiste o l'esistenza di qualche organizzazione clandestina. Non si scorgono nemmeno segni di forte tensione tra la gente o tra gli han e gli uyguri. Tutto insomma lascia l'impressione che sia poco realistica un'azione «con l'obiettivo della indipendenza». Azione che appare frenata anche dalla sproporzionata enorme tra territorio e popolazione, dall'oramai prevalente presenza cinese, dalla mancanza di quell'insieme di circostanze che invece hanno pesato nei paesi dell'ex Ussr, dall'assenza di una leadership.

I pionieri cinesi

Altra cosa è invece la possibilità di nuovi episodi di esplosione di malcontento nel caso si rompa, per una ragione qualsiasi, in qualsiasi momento, quel delicato equilibrio sul quale si regge la convivenza tra le esigenze dei musulmani e le direttive del governo. Quel che i musulmani vogliono è essere lasciati in pace nei loro affari, nei loro figli, nel lo-

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e profonda depressione si estende dalle regioni scandinave fino al Mediterraneo centrale. Una perturbazione inserita nella depressione ha già attraversato la nostra penisola: una seconda perturbazione segue a distanza ravvicinata ed in giornata si porterà sulle nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni in estensione da nord verso il centro. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra degli 800 metri. Per quanto riguarda il meridionale condizioni di variabilità con formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: generalmente mossi, agitati a largo i bacini occidentali.

DOMANI: tendenza a temporaneo miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalle regioni dell'alto e medio Tirreno. Su tutte le altre località della penisola cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle cime più alte della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA					
Bolzano	np	7	L'Aquila	4	9
Verona	6	7	Roma Urbe	np	14
Trieste	9	11	Roma Fiumic	12	14
Venezia	5	8	Campobasso	12	11
Milano	7	8	Bari	5	16
Torino	4	10	Napoli	9	13
Cuneo	np	7	Potenza	3	10
Genova	9	10	S M Leuca	10	15
Bologna	6	7	Reggio C.	11	20
Firenze	np	11	Messina	14	18
Pisa	9	13	Palermo	13	21
Ancona	9	11	Catania	8	20
Perugia	9	12	Alghero	13	18
Pescara	5	12	Cagliari	11	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	11	15	Londra	8	15
Atene	9	13	Madrid	13	20
Berlino	8	11	Mosca	-7	-1
Bruxelles	11	14	New York	np	np
Copenaghen	8	11	Parigi	11	16
Ginevra	10	10	Stoccolma	7	8
Helsinki	3	5	Versavia	3	5
Lisbona	14	20	Vienna	0	6

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105 400, Agrigento 107 800, Ancona 106 400, Arezzo 99 800, Ascoli Piceno 105 500, Asti 105 300, Avellino 87 500, Bari 87 600, Belluno 101 550, Bergamo 91 700, Biella 104 650, Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500, Benevento 105 200, Brescia 87 800 / 89 200, Brindisi 104 400, Cagliari 135 800, Campobasso 104 900 / 105 800, Catania 104 300 / 104 250, Cosenza 91 350, Cremona 105 500 / 105 800, Cuneo 103 900, Como 96 750 / 88 900, Grosseto 90 950 / 104 100, Caltanissetta 98 900, Cuneo 105 350, Chianciano 93 800, Empoli 105 800, Ferrara 105 700, Firenze 105 800, Foggia 90 100 / 87 500, Forlì 87 500, Frosinone 105 550, Genova 88 550 / 94 250, Gorizia 105 200, Grosseto 92 400 / 104 800, Imola 87 500, Imperia 88 200, Isernia 105 300, L'Aquila 100 300, La Spezia 105 200 / 106 650, Latina 87 600, Lecce 100 800 / 96 250, Lecco 96 900, Livorno 105 800 / 101 200, Lucca 105 800, Macerata 105 550 / 102 200, Mantova 107 300, Massa Carrara 105 650 / 105 900, Milano 91 000, Messina 89 050, Modena 94 500, Montecatone 92 100, Napoli 98 300 / 96 250, Novara 91 350, Ostia 105 500 / 105 800, Padova 107 300, Parma 92 000 / 104 200, Pavia 104 100, Perugia 105 900 / 91 250, Piacenza 90 950 / 104 100, Pordenone 105 200, Potenza 106 900 / 107 200, Pesaro 89 800 / 96 200, Pescara 106 300 / 104 300, Pisa 105 600, Pistoia 95 800, Ravenna 94 650, Reggio Calabria 89 050, Reggio Emilia 96 200 / 97 000, Roma 97 000, Rovigo 96 850, Rieti 102 200, Salerno 98 800 / 100 850, Savona 92 500, Sassari 105 800, Siena 103 500 / 94 750, Siracusa 104 300, Sondrio 89 100 / 88 900, Teramo 106 300, Terni 107 600, Torino 104 000, Treviso 107 300, Trento 103 000 / 103 300, Trieste 103 250 / 105 250, Udine 105 200, Urbino 100 200, Valcamino 105 900, Varese 96 400, Venezia 107 300, Vercesi 104 650, Vicenza 107 300, Viterbo 97 050

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 225.000	L. 165.000
6 numeri	L. 230.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 2972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale mensile L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1* pagina fienale L. 3.000.000
- Finestrella 1* pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1* pagina festivo L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000
- Finanz. Legali. Concess. - Este - Appalti
- Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
- A parola Necrologie-part. - Luglio L. 3.500
- Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 / 57531 SIPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 / 63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 - Sex spa, Messina - via Taormina, 15/c.